Anno XXV — Martedì 30 Giugno 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 154

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . L. 16
a tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un num. separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Le ultime scenate alla Camera

A chiunque è tenero delle istituzioni parlamentari deve essere tornata molto dolorosa la lettura dei resoconti delle ultime tornate della Camera.

In altri parlamenti avvengono e sono avvenuti degli scandali più gravi che a Roma; ma noi credevamo che la proverbiale gentilezza italiana non dovesse essere una cosa sconosciuta in un'assemblea che dovrebbe rappresentare il fior fiore della nazione.

Da quando si riunì la nuova Camera, non passano, si può dire, 15 giorni, senza che il telegrafo ci annunzi qualche seduta burrascosa; e dobbiamo osservare che l'intensità delle burrasche va sempre crescendo, e l'accrescimento è tale che non ci meraviglierebbe se un giorno il telegrafo ci portasse la notizia che Montecitorio si è tramutato in un'arena di pugillato.

Naturalmente che il primato nel suscitare tali biasimevoli chiassate spetta all'on. Imbriani e compagnia bella, ma con nostro rincrescimento dobbiamo constatare che anche su quegli stessi banchi dove le escandescenze non dovrebbero trovar mai posto, si comincia a fare una concorrenza veramente deplorevole all'estrema sinistra.

L'ultimo vergognosissimo scandalo si doveva evitarlo, e ciò si sarebbe potuto fare senza nessuna difficoltà, se, seguendo le buone regole parlamentari, dopo il ritiro dell'interpellanza Cavallotti sulla politica estera, si fosse subito passati allo svolgimento dell'altra interpellanza Colajanni sulla politica interna.

Saremo ingenui, ma confessiamo candidamente che non comprendiamo la ragione perchè si sia voluto dare la precedenza nella discussione all'interpellanza Brin, presentata all'ultimo momento, mentre nell'ordine del giorno era già iscritta l'interpellanza Colajanni.

Non possiamo capacitarci che le loro eccellenze di Rudinì e Nicotera, non si trovino d'accordo e mirino invece a farsi un reciproco sgambetto; un tale comportamento sarebbe indegno di ambidue gli egregi patriotti che dimostrebbero di curarsi maggiormente del loro orgoglio personale che del bene della patria. Se realmente avvenisse un grave dissenso fra Rudinì e Nicotera, noi siamo certi che l'uno o l'altro dei due illustri uomini politici lascierebbero il ministero a viso aperto, francamente, senza ricorrere prima a meschine guerricciuole, che sarebbero molto severamente stimmatizzate dal pubblico grosso che, lontano da Montecitorio, giudica le cose spassionatamente.

Già altra volta abbiamo avuto occasione di biasimare questa smania di interpellanze che esiste nel nostro parlamento, che fa perdere un tempo prezioso ed è sempre causa di scandali inauditi; nè ci sembra buona la politica del ministero di chiedere ad ogni istante solenni voti di fiducia. Da novembre fino ad oggi, si è perduto quasi metà del tempo in interrogazioni e interpellanze coll'inevitabile seguito di tumulti e voti di fiducia! Così davvero non la può andare, e ministri e deputati dovrebbero pensare con serietà a non far sempre maggiormente scadere nell'opinione pubblica le istituzioni parlamentari.

Le interpellanze sulla politica estera ed interna avrebbero dovuto essere rimandate a novembre; questa sarebbe stata una politica buona e in questo caso la responsabilità del chiasso indecoroso sarebbe ricaduta sulla sola estrema sinistra. Ma una volta accettate le interpellanze si doveva seguire le vecchie usanze della camera e non introdurre delle novità che hanno ottenuto poi quel bel risultato che tutti sanno.

E' stata una vera fortuna che sia stata condotta a termine la discussione dei bilanci, altrimenti si sarebbe dovuto ricorrere all'esercizio provvisorio. Ora però si chiuda presto la Camera e gli onorevoli non si dimentichino di andare in qualche stabilimento di bagni freddi a far la cura della doccia. Quando ritorneranno, a novembre, speriamo che saranno più calmi e sapranno fare qualche cosa di meglio che far ridere la nazione alle loro spalle.

Fert

P. S. Dopo scritto il precedente articolo abbiamo letto il resoconto della seduta di domenica.

La nostra supposizione si è avverata: *Montecitorio si è tramutato in un campo di pugillato!*

Tristissime considerazioni ci suggerirebbe questo caso inaudito; ma, rendendo anche noi omaggio al patriottico appello alla concordia fatto da quel glorioso superstite dei processi di Mantova che è *Alberto Cavalletto*, poniamo un pietoso velo su tanta bruttura.

Appoggiamo però pienamente le decisioni prese dalla maggioranza della Commissione per il regolamento della Camera, di prendere misure di rigore contro i deputati che si comportano da ubbriachi.

In Inghilterra, in Francia, nel Belgio sono previsti simili casi e vi sono stabilite adeguate punizioni. Le ultime sedute, specialmente, hanno dimostrato che anche per la nostra Camera tali provvedimenti sono divenuti di *assoluta* necessità.

Fert

Il campo militare di Montebelluna

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Montebelluna 28 giugno 1891.

E il settimo dì si riposò.... Vi lasciai l'ultima volta con la promessa di scrivervi e precisamente dopo una settimana mi è dato di poterlo fare, settimana trascorsa, dirò così, a svolgere la prima parte del programma del campo.

Abbiamo superata la parte più scabrosa, quale è quella dell'impianto del campo, dell'allenamento alle maggiori fatiche, nonchè dell'abitudine ad una vita, che tanto si allontana da quella monotona e quieta della guarnigione.

Nei primi giorni mi sembrava impossibile di dovermi adattare alla mancanza di comodità e, diciamolo pure, ai disagi ed alle privazioni di una vita che ha molta rassomiglianza con quella degli zingari e qualche barlume di melanconia e di nostalgia del mio bel Friuli, mi sorprendeva allorchè pensava che così doveva trascorrere quasi un mese.

Ma col primo raggio di sole, ritornò nel mio cuore l'usata allegria e spensieratezza e malgrado l'alternativa del caldo soffocante, che nelle ore del mezzodì toglie il respiro e fa della tenda un forno, e dell'acqua che per ben due volte è venuta a rovesciarsi a catinelle sui nostri accampamenti, non mi sento più così a disagio e quasi direi che mi pare la vita più naturale di questo mondo.

Il soldato deve essere a modo suo anche un poco filosofo.

In molte cose e casi della vita non è forse tutto questione d'immaginazione? Ebbene io m'imagino di essere un signore e che questa sia la mia villeggiatura. I principali elementi non mancano. La terra (ahi dura terra!) una casa sebbene di tela e non poco ristretta — l'aria pura della campagna, i bei panorami, il canto degli uccelli ecc. Alla sera ci addormentiamo al melanconico squillo di una tromba che suona lentamente le note del silenzio.

Alla mattina ci svegliamo al suono di un'allegra diana, bella composizione del nostro maestro sig. Roggiero, alla quale fa seguito un'allegra marcia o un brioso valzer.

Quale effetto mai non produce in quel dormiveglia, nel quale si continua il caro sogno che ha occupato la vostra mente tutta la notte?... Purtroppo il sergente di giornata lo interrompe, aprendo bruscamente la tenda e se non siete lesti ad uscirne presi — per una gamba — correte il rischio di esserne *estratti* a tutta forza.

Non c'è l'incomodo di perder tempo a vestirsi: la *toilette* è presto fatta. Facendo giumella delle palme, un compagno d'armi versa l'acqua da un *bidone*, oppure, più semplicemente, si riempie di acqua il coperchio della gamella e così ci si lava.

In questo frattempo il caporal ranciere gira con la marmitta del caffè che non ha altro difetto che di essere leggermente purgativo e di avere un colore quasi di tabacco avana.

Il resto della giornata trascorre in manovre e finti combattimenti su questi monti, dai quali si torna a casa trafelati ed affamati (chiedo venia alla gentile lettrice per la prosaica ma vera espressione) ed in esercitazioni di minor conto.

Da mezzogiorno alle due e mezza l'orario prescrive *riposo*. Quale ironia! Io lo chiamerei piuttosto *bagno a vapore*, anzi, lo raccomando a quelle persone che stimassero troppo dispendioso il curare le loro sciatiche e reumatismi agli stabilimenti idroterapici e balneari dell'Italia e dell'estero.

Domani avranno principio le fazioni a battaglioni contrapposti col concorso dell'artiglieria e della cavalleria. E qui entriamo in una fase più importante, si iniziano i simulacri della vera guerra che avranno il loro epilogo nel periodo del campo mobile.

Ma qui o gentil lettrice, mi taccio. Sento da lontano il sergente che pronuncia il mio nome frammisto a parecchi *moccoli*.

Vuole in rango per la rivista il vostro devotissimo

Fantassin

Un nuovo porto italiano nell'Africa.

La *Riforma* riceve da Aden:

È giunto un *beden* (barca di costruzione araba) con bandiera italiana, proveniente da un nuovo porto che il capitano Filonardi recentemente acquistò nell'Africa orientale.

Il porto può dare ricovero a molte navi anche di grande portata. Quattordici costruzioni in legno sono già state ultimate dagli uomini lasciati dalla spedizione italiana. Una grande quantità di materiali trovasi pronta sulla spiaggia e sembra destinata alla costruzione di una amsia casa in muratura. Gl'indigeni che vivono nelle adiacenze fanno buon viso allo stabilimento italiano, e cominciano a scendere nella città, per cercar lavoro e scambiare i loro prodotti.

PELAGOSA

A proposito dell'interpellanza mossa dall'on. Imbriani circa l'occupazione per parte dell'Austria di Pelagosa, isola ritenuta appartenente all'Italia, crediamo opportuno dare ai nostri lettori queste informazioni storico-geografiche.

Il gruppo di Pelagosa (il cui nome viene da *pelagus* mare) geologicamente si lega al Gargano. Dista dalla costa di questo promontorio chilometri 50, e 20 dalla Pianosa del gruppo di Tremiti; mentre ne è lontano 110 dalle coste della Dalmazia e 40 dall'isola di Curzola che le appartiene. Viene costituito dall'isola della *Pelagosa grande*, e da un'altra a mezzodì di questa, detta *Pelagosa piccola* da alcuni geografi e cartografi, da altri *Cajola*.

L'isola grande volge da Nord Ovest a Sud Est; è lunga circa un chilometro e mezzo, larga 500 metri. Il suo punto più alto, a 105 metri sul mare si chiama *Monte Castello*. Su di esso vi è un faro custodito da una decina di uomini. L'isola non ha popolazione fissa, e perchè le sue coste sono prive di insenature che permettano ancoraggio, e perchè il terreno è sterile e non darebbe alimentazione, sicchè pochi appezzamenti sono coltivati ma da lavoratori avventizi. In quest'isola trovasi del marmo screziato di rosso, e si rinvengono oggetti antichi di ogni età.

Cajola o *Pelagosa piccola*, è alta circa metri 57, e si può calcolare come il massimo degli scogli che circondano l'isola grande, e la rendono pericolosissima ai naviganti.

L'8 di settembre del 1298 avvenne presso quest'isola la famosa battaglia, nota sotto il nome di *Curzola*, tra i Genovesi condotti da Lamba Doria, e i Veneziani da Andrea Dandolo. Questi furono terribilmente battuti, e le storie ricordano come perdessero in mare 3000 uomini e ne lasciassero prigioni 7000, fra i quali il Dandolo che pochi giorni dopo morì di dolore.

Queste notizie si levano dall'Amati e dal *Nouveau Dict. de Geogr.*, e da altri, notando che gli autori del dizionario francese dicono *Pelagosa* dipendente dalla Dalmazia, distretto di Curzola.

Noi crediamo che questa isola sia sempre stata ritenuta per dipendenza dal Regno di Napoli. Ce lo proverebbero anche le vecchie carte geografiche, da noi viste, colorate, che la uniscono al continente Italiano non al Dalmato.

Non è però da tacere che nè il Magini, nel suo Tolomeo, nè Flavio Biondo, nè Leandro Alberti, nè le descrizioni del Regno, fatte nei secoli XVI e XVII, dai Beltramo, Mazzarella, Caracciolo ed altri, ricordano quest'isola; come neppure è ricordata dal padre Coronelli nelle descrizioni nel suo *Isolario*, benchè esso la disegni sulle tavole, in modo da unirla al gruppo delle *Diomedee*, cioè di Tremiti. Non la comprendo nelle isole italiane nemmeno lo *Zuccagni-Orlandini*. Però il dizionario geografico (traduzione dal tedesco) edita

APPENDICE

DEMONI ED ANGELI

Il lago si stende dinanzi largo, tranquillo, lievemente increspato dal vento, che spinge le piccole onde a baciarsi tra loro; dagli azzurri del cielo un bel sole di maggio spande nelle acque tesori di luce e colore.

Rosa, la bionda Rosa, dalla porta del semplice abituro, gira attorno lo sguardo attonito e pensa al suo Beppe lontano da molti mesi.

Tutti lo sapevano in paese: s'erano sempre amati Beppe e la Rosa e non ne facevano mistero. Ogni festa in sul sagrato, quando la gente usciva di chiesa a frotte, ed i vecchi si sedevano a favellar di novelle o d'avventure, i giovanotti col cappello sulle ventiquattro, la giacca gettata là con noncuranza in sulle spalle, aspettavano le belle del paese, ed avevano un frizzo per l'una, per l'altra una parolina inzuccherata, per tutte un sorrisetto a fior di labbra, che pareva proprio il frutto della vanagloria mascolina. Ma, quando usciva la Rosa, il sorriso si smorzava sulle labbra, le parole si troncavano o tutt'al più un suono inarticolato della gola, che voleva parer malizioso, avvisava il suo passaggio.

Ed avevano mille ragioni per usare un contegno diverso; perchè c'era Beppe, nè Beppe poteva soffrire le smorfie dei compagni all'indirizzo della sua bella. Rosa frattanto passava in mezzo agli ammiratori tutta modesta, a testa bassa, confusa un poco e un po' rossa nel viso. Ma quando vedeva apparire il suo Beppe, un sorriso di festa le veniva in sulla bocca, s'avvicinava a lui con passo lesto e tutti e due proseguivano la loro via verso la casa.

Le comari che li seguivano e le giovinette facevano mille commenti maligni a loro carico e concludevano col dire: eh! sì..... vatti a fidare degli uomini...... Beppe sarà presto soldato e allora la vedrem bella anche per Rosa.

Ma quando per caso la maledica brigata in sottane s'univa ai due fidanzati, allora si parlava in altro tuono. E dicevano tutte in coro alla fanciulla: a quando le nozze? — Rosa abbassava la testa senza fiatare, mentre invece Beppe, attortigliandosi i baffetti nascenti, rispondeva con un *ma* così pronto e così secco, che voleva dire: lasciataci in pace, non ci disturbate....

Allora, liberi da quella noia, proseguivano la via intrattenendosi in discorsi, fino che giunti ad un bivio, dopo un bacio d'addio, si lasciavano ed ognuno prendea la sua strada: Rosa pensando all'avvenire e piangendo talvolta; Beppe zufolando una canzoncina, che parea l'ultimo saluto alla bella per quella sera.

Ma venne il giorno temuto: Beppe fu soldato e Rosa quasi ne morì di dolore. Povera ragazza! chi l'avrebbe potuta consolare? nemmeno lui, era capace di farlo, che quando si metteva a dir buone parole, non c'era caso, gli conveniva piangere. L'era una debolezza e non l'avrebbe confessata per tutto l'oro del mondo, che a sentirlo nessuno era più forte di lui, così nel braccio come nel cuore. Ma i compagni non gli credevano sulla parola, perchè l'avevan visto, la sera prima della partenza, intento ad asciugarsi due lagrimoni grossi, grossi, come due perle, che luccicavano tanto a bella posta per tradire la sua millanteria.

La mattina seguente accompagnato dalla vecchia madre, per l'ultima volta s'avviò alla casa dell'amata. Rosa l'aspettava, e quando lo vide, scese e s'unì al fidanzato ed alla mamma, e, tutti tre in silenzio presero la via della città, come se si recassero ad un funerale. Beppe volea far coraggio alle donne, ma l'era fiato sprecato: quand'egli parlava, esse si mettevano a piangere e ci volea ben altro che parole per farle tacere.

Finalmente convenne che si separassero. Le donne non lo volevano, ma Beppe s'ostinò a consigliarle che tornassero a casa. Il momento era ben triste. Egli si fermò, aprì le braccia, le strinse tutte e due al seno, pianse con loro, le baciò e disse: mamma mia, a te la raccomando e tu, Rosa, ama e consola la mia vecchietta....

Stettero uniti un istante ancora, poi bruscamente Beppe si sciolse, si calò il cappello sugli occhi, e, senza dire un accento, via di corsa che pareva il diavolo lo portasse... Le donne cogli sguardi verso di lui, le braccia inerti congiunte come in atto di preghiera, lo videro allontanarsi; poi, quando più nol distinsero, si volsero sui loro passi, piangendo e mormorando parola, che erano benedizioni.

Beppe, collo strazio nel cuore, giunse alla città, vestì la nuova divisa e fu mandato in terra lontana.

Da quel dì Rosa non pareva più quella di prima: dimagriva a vista d'occhio, era divenuta pallida, sospirava spesso e stavasene lunghe ore assorta in meditazione, nè valea a trarlo dagli affanni la parola de' suoi e della buona mamma di Beppe.

E Beppe soffriva pur egli, laggiù, tra gente di cui appena comprendeva il linguaggio, senza un amico e con quella bagatella di martirio nel cuore. Ma nessun dolore è eterno, perchè il tempo discende a mitigarli tutti.

Così il nostro giovanotto cominciò a consolarsi, perchè alla fin fine tre anni non erano la vita di un un uomo; Rosa c'era sempre lassù, in paese, sempre per lui, e la vecchia, grazie a Dio, potea vivere tant'anni ancora.

Allora nuova vita s'era ormai abituato, nè gli sgarbava quell'uniformità, qella precisione.

E poi, sotto la divisa del bersagliere egli era così bello, con quelle piume che gli venivan giù fino alla spalla e gli accarezzavano il viso. Inoltre i compagni erano tutti buoni, pieni d'allegria, ch'era proprio un piacere a starci assieme.

Ma Beppe era troppo semplice per poter conoscere gli uomini e s'ingannava d'assai nel giudicare quei quattro compagni che più degli altri gli stavano attorno.

Infatti tra loro si maturava da tempo un disegno, un brutto disegno che non tardò a farsi strada anche nel cuore di Beppe. Tant'è: chi va col lupo im-

in Venezia dall'Antonelli nel 1831, nell'accenno che ha su Pelagosa, si esprime in modo che pare la dica spettante alla Capitanata.

A quanto ci consta dietro proposta dell'i r. capitano di Porto e Sanità Marittima, il Governo austriaco avrebbe fatto costruire il faro, e la Capitaneria di Curzola, provvide al personale per tenerlo attivo.

Secondo un telegramma del *Caffaro* la questione di quest'isola sarebbe così:

Pelagosa è un isolotto già appartenente agli Stati pontificiali (leggi ex regno di Napoli). Nel 66 vi sbarcò un canotto con pochi marinai austriaci che rimaservi inosservati. Dopo il trattato di pace, furonvi dei *pourparler*; ma gli avvenimenti del 1867 fecero dimenticare quella questione. La questione venne rissollevata molti anni dopo, credo nel 1875 da Visconti-Venosta. Accennava già a una soluzione, quando sopravvenne nel 1878, un raffreddamento nelle relazioni fra l'Italia e l'Austria.

E' probabile che adesso pendano amichevoli trattative fra Roma e Vienna per appianare quella questione.

Comunque sia, non possiamo che desiderare che presto la giustizia dia il possesso di Pelagosa a chi di diritto, giacchè in caso di guerra guerreggiata chi porrà qualche buon cannone su quel lemnisco di terra, avrà una carta di più, e di valore in mano.

Le prime dicerie circa alla Commissione d'inchiesta

Come abbiamo annunziato domenica sera sono giunti a Roma la maggior parte dei commissari dell'inchiesta per l'Africa.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma in proposito:

Quanto ai massacri i commissarii, benchè interrogati, si dimostrano riservatissimi. Ciò lasciò in tutti l'impressione che i fatti almeno in parte siano veri, altrimenti i commissarii sarebbero stati felici di proclamare la piena innocenza sulla condotta delle nostre Autorità. Pare però che le indagini abbiano escluse le soppressioni di bande in massa, affermate dal Livraghi.

Si dice che la Commissione sia concorde circa i fatti indagati, e ne farà la semplice esposizione.

Una seconda relazione rifletterà l'ordinamento economico politico della colonia.

Sembra che i commissarî unanimi ritengano che l'altipiano possa avere un notevole sviluppo agricolo e commerciale. Parrebbe quindi non doversi precipitare una decisione, e proseguire gli esperimenti e giudicare dai risultati.

Circa ai confini, una politica scioana di negoziati con Menelik parrebbe inopportuna, Menelik non avendo alcuna autorità nelle regioni a noi vicine. Ciò concorderebbe con le affermazioni del Franchetti contro le opinioni del conte Antonelli, che sta scrivendo sulla questione un articolo notevole per la *Nuova Antologia.*

Pare che i commissarii ritengano che la loro condotta circa l'intervista con ras Alula sia stata interamente male interpretata in Italia. L'idea di visitare la Commissione fu suggerita a ras Alula da Mercatelli, che prima prese delle intelligenze con Martini. Quando ras Alula manifestò in massima tale intendimento, i commissarii ne informarono il generale Gandolfi, e telegrafarono a di Rudini per istruzioni. Di Rudinì ricusò. Per suggerimento del generale Gandolfi inviò alla Commissione un telegramma che parve sconveniente. I commissarii lasciano capire che si lagnano amaramente della condotta del Gandolfi.

Contro la triplice alleanza

Ieri a Roma, al teatro Quirino l'on. Bovio tenne l'annunciata conferenza contro la triplice alleanza.

Il discorso fu temperato; non nacque disordine.

Commento del «Temps»

Il *Temps* raccontando la seduta di sabato a Montecitorio (nella quale — come è noto — il Cavallotti molto prudentemente ritirò la sua interpellanza sulla Triplice, avendo odorato il vento infido) conclude: Avvi qualcosa di cambiato da ieri nella posizione del Governo Esso mostrò indubbiamente il suo imbarazzo davanti all'unico problema di grande politica da risolvere e chiamò un avversario in soccorso (l'on. Brin). Un solo uomo può felicitarsi della seduta di sabato — Crispi.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 29 giugno

Senato del Regno

PRES. FARINI.

La seduta è aperta alle 2.35.

Taverna svolge la sua interrogazione sulle voci corse di accordi coll'Inghilterra e colle potenze centrali.

Di Rudinì, presidente del Consiglio riafferma quanto espose in occasione della discussione del bilancio degli esteri.

L'Italia vuole che sia mantenuto l'equilibrio in Europa e specialmente nel Mediterraneo.

A raggiungere questi scopi non è solo da oggi che il Governo cercò di avere intelligenze e stabilire accordi colle Potenze che trovansi nello stesso ordine, ed i cui interessi collimano coi nostri.

Anni sono vi fu uno scambio di idee e di intelligenze coll'Inghilterra, e di questo scambio parlò Fergusson al Parlamento inglese, svolgendo idee perfettamente conformi alla verità.

I due paesi propongonsi di conservare la pace e lo *statu quò*, ed in non vedo questioni delle quali il modo di vedere dell'Italia e dell'Inghilterra non sia eguale.

Dice che i rapporti colle potenze centrali sono ottimi.

Avvicinavasi; il momento della scadenza dei trattati, ed era naturale che vi fosse il pericolo di esitazioni, di dubbi e di incertezze che accennava la pubblica opinione in Italia e fuori.

Presi perciò accordi e prima ancora che i trattati antichi vengano a scadenza, i trattati nuovi saranno in vigore già da gran tempo, poichè nella politica estera non deve esservi soluzione di continuità. Le nostre alleanze, mantenute fermamente, e sinceramente, assicureranno per lungo tempo la pace all'Europa.

Credo che l'Europa intera dovrà riconoscere essere il Governo italiano su una via savia e pacifica. Dieci anni di esperienza avrebbero dovuto bastare a sgombrare le diffidenze sollevatesi, ed io spero che queste mie nuove e schiette dichiarazioni, aggiungano qualche cosa all'esperienza e convincano tutti che i nostri intenti sono di pace e non di aggressione.

La pace si conserverà e le diffidenze si dilegueranno.

Il Governo ha reso un grande servizio al paese e spero che anche il Senato approverà la nostra politica ispirata al bene dell'Italia e al desiderio vivissimo di serbare ad essa una forte posizione in Europa.

Taverna ringrazia ed esprime la certezza che le dichiarazioni di Rudinì riusciranno gradite all'intero Senato.

Si discute quindi e si approva il bilancio dell'entrata per l'esercizio 1891-92. Levasi la seduta alle 5.30.

CRONACA ELETTORALE

Ci scrivono da Fanna:

Ieri (28) ebbero luogo le elezioni amministrative nel comune di questo distret. di Maniago. Non riferisco l'esito delle elezioni comunali di questo ed altri comuni del distretto, limitandomi a riferire sulla nomina del consigliere provinciale. Scadeva per estrazione il sig. *Antonio Faelli,* sindaco di Arba, che da molti anni sede nel consiglio provinciale come uno dei rappresentanti del distretto.

Veramente non si è pensato neppure a muovergli opposizione, ciò non pertanto l'esito delle votazioni è sempre indubbia.

Ma la sua conferma con suffragio, si può dire unanime, è motivo di giusta compiacenza. E deve essere così, poichè di tutti indistintamente gli interessi del distretto non solo, ma dell'intera provincia, egli si è sempre vivamente occupato. Ho detto dell'intera provincia perchè l'egregio nostro consigliere ha curato sempre di favorire gli interessi non solo del distretto ma di tutti i distretti, ovunque avendo rapporti, ed informandosi ovunque di ogni pendente questione che interessi la provincia. La sua conferma deve essere perciò generalmente gradita.

Ci scrivono da Tarcento in data 29 corrente:

Ieri seguirono le elezioni di 4 consiglieri comunali; parteciparono al voto solamente i *rurali,* essendosi astenuti dal votare i liberali che qui si credono in minoranza.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 giugno 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	30 giugno ore 9 a
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	754.8	752.8	753.1	754.1
Umidità relativa	64	56	76	71
Stato del cielo	misto	misto	misto	q. ser.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	SW	—	—
Vento (vel. k.)	—	1	—	—
Term. cent.	27.2	30.2	25.4	26.8

Temperatura { massima 34.1 / minima 20.1

Temperatura minima all'aperto 19 0

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 29:

Venti deboli freschi specialmente del III quadrante — cielo generalmente sereno temperatura elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Corte d'Assise. Oggi si apre la sessione estiva della Corte d'Assise.

Viene pertrattato il processo contro Majolini Emilio per contraffazione di monete; è difensore dell'accusato l'avv. Caiselli.

Amministrazione provinciale Interessando molto la nostra provincia tutto ciò che riguarda il bestiame riportiamo dal *Conto Morale del 1890* (che verrà presentato nella seduta che terrà domani il *Consiglio Provinciale*) quanto a questo servizio si riferisce.

Servizio veterinario. Il servizio veterinario in Provincia procedette regolarmente, e la maggior parte dei titolari addimostrarono vivo interessamento nel favorire l'igiene e miglioramento del bestiame. Meritano specialmente segnalati il dott. Montessori di Tarcento e il dott. Vicentini di Spilimbergo. Il primo per aver con molto zelo ed attività, resa apprezzata l'opera sua di sanitario nel circondario ove esercita e comuni contermini; il secondo per aver anche favorito il progresso zootecnico del vasto circondario, ove si trova, e promosse istituzioni di previdenza contro la mortalità del bestiame.

Stato sanitario del bestiame. L'energica e pronta applicazione dei provvedimenti di pulizia sanitaria riesce quasi sempre a vincere le infezioni ovunque si presentino. Non c'è che la plaga da Udine a Mortegliano, ove i germi del carbonchio, trovano favorevole circostanza nell'acqua per conservarsi, riprodursi e, siamo per dire, rinnovarsi.

Il carbonchio però diede poche vittime, anzi meno degli scorsi anni, poichè ormai sono vinte quelle ritrosie che rendevano frustranea l'opera dell'autorità per quanto solerte e pronta.

Durante la monticazione qualche caso di mal della coscia (carbonchio sintomatico) dovuto probabilmente a condizioni speciali di pascoli ove in anni addietro, era successo qualche caso di detta malattia e non si erano presi sufficienti provvedimenti di pulizia sanitaria. Del resto la monticazione, nello scorso anno, fu favorita in quanto alle condizioni igienico-sanitarie del bestiame.

Nel bestiame della montagna si lamentano invece altre malattie quali l'aborto delle gravide, le malattie (polmoniti, bronchiti, diaree ecc.) nei vitelli, la maggior parte dovute a trascurata igiene. Nè si tace che un largo contributo alla tubercolosi viene dato dal bestiame della Carnia.

Nelle pecore e capre si ripresentò limitatamente la scabbia, e in alcuni pascoli montani (Barcis, Montereale) la zoppina, che ebbe decorso abbastanza benigno.

Nei suini qualche caso di panicatura. L'applicazione energica di provvedimenti nei casi di mal rossino ha impedita la diffusione che di tale malattia ogni anno si lamentava specialmente nell'ex distretto di Paluzza.

Al chiudersi dell'annata fece comparsa l'afta epizootica in bovini provenienti dall'estero, che poi si diffuse, o meglio tendeva a diffondersi, ma fu ristretta in limitata cerchia.

Importazione di torelli.

Nel p. p. settembre si è provveduto all'importazione di undici torelli dalla Svizzera, tre della varietà Simmentahl, otto di quella Friburgese. Apposita Commissione esaurì l'incarico e fu composta dei signori Giovanni Disnan, cav. Attilio Pecile in uno al sig. Giov. Batt. dott. Romano veterinario provinciale. I torelli importati, di elette forme, corrisposero pienamente ai desideri nostri e dei comittenti. Anche per la regione carnica fu disposto per un'importazione di torelli della varietà Brunek (Tirolo tedesco) e questi pure furono ripartiti fra gli allevatori della Carnia che precedentemente avevano dato la commissione. Si recarono sul luogo per gli acquisti il signor Maria Giovanni Concina di Villa Santina, il sig. Pietro Weitsgincher di Comeglians ed il veterinario provinciale. Alcuni allevatori di Pordenone e contorni fecero istanza perchè venissero importati dei torelli della così detta varietà Meranese, e poichè è possibile effettuare questa introduzione coi mezzi accordati dal Consiglio per l'importazione di tori miglioratori, si iniziarono le pratiche anche per assecondare questo desiderio. Prima il sopragiungere dell'inverno, poi le notizie di penuria di buoni torelli hanno finora fatto ritardare di procedere a questa introduzione.

Sono evidenti i notevoli vantaggi che apportarono ed apportano i buoni riproduttori segnatamente per la precocità degli allievi figli di tori Friburghesi. Però è indispensabile che gli allevatori curino dapprima la scelta di buone riproduttrici, poi il razionale allevamento dei prodotti. Di somma importanza anche si è la tenuta dei tori perchè non si può certamente tenerli più anni per la monta quando sieno obbligati a permanente stabulazione, talvolta ad eccessivo riposo e talvolta ad eccessivo lavoro.

Importa anche che i tori vengano tenuti in modo che si conservino docili, poichè il toro fatto adulto se sottoposto a trattamenti cattivi riesce indubbiamente pericoloso.

Sul personale d'ufficio la relazione dice:

Anche nel 1890 gli Impiegati tutti disimpegnarono i propri incombenti in modo lodevolissimo; e la Deputazione è convinta semprepiù che colla nomina del *co. dott. Giuliano di Caporiacco* a Segretario capo, la Provincia fece ottimo acquisto sotto ogni aspetto.

Esercenti e cooperative. Ci scrivono: A Milano ferve l'agitazione degli esercenti per trovare il modo di porre un freno alla forte concorrenza che fanno loro le *cooperative*; anche a Udine si è cominciato a fare dell'agitazione, per il medesimo scopo, dagli esercenti, che finora non uscì dai conciliaboli privati.

Sarebbe bene però, che anche qui, seguendo l'esempio di Milano, l'agitazione andasse gradatamente assumendo una forma pubblica.

La scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo, per quanto leggiamo in una corrispondenza della capitale, sarà fra gli istituti concorrenti alla mostra nazionale di Palermo.

Probabilmente però avrà a presentarsi fuori concorso.

Il cav. Gio. Batta Bertani di Valpantena (provincia di Verona) aveva molte conoscenze, anzi amicizie, in provincia di Udine.

Pochi mesi sono trascorsi ch'egli venne fra noi assieme ad altri egregi del veronese per studiare l'ordinamento pratico della scuola di Pozzuolo.

Giunge ora la notizia tristissima della sua morte, è certamente verrà appresa con molto rincrescimento dai nostri viticultori che stimavano quell'appassionato agricoltore.

Il cav. Bertani sedette anche in parlamento, e fece parte d'importantissime commissioni governative; ebbe poi il vanto di far acquistare credito e smercio ai vini veronesi avendo egli atteso a notevoli migliorie.

R.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del giorno 26 giugno 1891.

(Continuaz. e fine)

Dichiarò nulla ostare per parte sua allo svincolo della cauzione prestata dall'appaltatore del dazio consumo del consorzio di Comeglians pel quinquennio 1885-90.

Approvò l'aumento di due posti nel ruolo degli insegnanti del comune di Udine.

Approvò l'aumento di stipendio ai medici condotti di S. Vito al Tagliamento.

Approvò l'assunzione da parte del comune di Maniago di un prestito di L. 9000 dalla cassa di risparmio di Udine per l'acquedotto di Maniago di Mezzo e pel riatto del campanile, salvo l'eventuale possibile rimborso in quanto ai lavori del campanile.

Respinse una domanda di riparto dei consiglieri comunali di Tolmezzo.

Approvò l'accettazione per parte del comune di Fanna del prestito concessogli dalla cassa depositi e prestiti per l'ampliamento del cimitero.

Approvò la deliberazione del consiglio comunale di S. Vito di Fagagna con cui venne omologato il contratto di mutuo di lire 10000 colla Cassa di Risparmio di Udine.

Autorizzò i sindaci dei comuni di Raccolana e Chiusaforte a stare in lite contro una ditta privata in punto servitù di passaggio sul fondo Pian della Sega.

Approvò la cessione di una casa di ragione del comune di Rivignano ad un privato.

Approvò la concessione di 50 piante malghesi di Montasio per parte dei Comuni di Chiusaforte e Raccolana.

Approvò l'aumento di salario al custode del cimitero di S. Vito al Tagliamento.

Espresse avviso favorevole circa una transazione tra il Comune di S. Vito al Tagliamento ed un privato in punto occupazione di terreno.

Apprrovò la concessione per parte del Comune di Aviano di una cava pietraia ad un privato per 20 anni.

Emise alcune decisioni in materia di spedalità interessanti i comuni di Sedegliano, Palmanova, Aviano, Forni di Sotto e Pordenone.

Autorizzò l'emissione di mandati d'ufficio a carico di diversi comuni per pagamento di spedalità.

Bagno Comunale fuori porta Venezia. Finalmente è venuto il caldo e si sente il bisogno di fare dei bagni freddi.

Il *bagno comunale* tanto lodevolmente tenuto dal sig. Stampetta, comincia ad essere frequentato; negli scorsi giorni vi andarono già parecchie signore.

Speriamo che le giornate calde si prolunghino e che si possano prendere molti bagni che ridondano sempre a vantaggio della salute.

La sagra di S. Pietro a Tarcento. Ci scrivono da Tarcento in data odierna:

Ieri gran sagra di S. Pietro; il mer-

---

para l'urlo; i proverbi hanno sempre ragione. — Sai Beppe — gli andava susurrando di frequente agli orecchi quello che tra i quattro era più ciarliere, — un bel tipo siciliano, con due occhietti piccini e furbi, come quelli d'un gatto — sai, Beppe, che noi siamo proprio disgraziati. Quaggiù non si faniente di buono per noi e pei nostri, mentre abbiamo vent'anni e siamo così robusti.

E Beppe gli dava ragione, che in in fondo, in fondo non gli pareva quello un argomento cattivo.

E poi come avrebbe potuto egli, che a casa sua stava tanto bene, dire di no?

E il gaglioffo, che così gli aveva parlato, non tardò a prevalersi di quella affermazioue e ripigliò il discorso.

— Eppure.... se si volesse, con un po' di buona volontà, si potrebbe accomodar per bene la faccenda.

— Oh! che mi dici?

— Sì, sì.... se s'andasse via.... per esempio.... che so io?.... nell'America.....

— Bravo e la reclusione?

— Che reclusione! — siamo uccelli di bosco noi, e la gabbia....

— Via...... via, burlone, smetti — rispose Beppe.

Ma quando fu solo, si mise a riflettere sul discorso dell'amico e il diavolo — ammettiamo che sia stato proprio lui — cominciò a tentarlo. — Eh! sicuro.... in America si potea fare fortuna, raggruzzolare del denaro, poi..... scrivere a casa, far venire la Rosa e la mamma, metter su famiglia e vivere pieni d'ogni ben di Dio.

Potete immaginare senza ch'io ve lo dica, che da quel dì le parole dell'amico trovarono buon'accoglienza in Beppe. E si cominciò a stabilire ogni cosa e si decise. Un po' di soldi li avevano, poi c'erano gli amici *borghesi* che gli avrebbero aiutati; in quanto al vapore su cui partire ci aveva pensato quel gaglioffo di bersagliere, che parea volesse fare l'agente di emigrazione nel reggimento.

Presa la decisione, fatti i preparativi, si prefisse il giorno.

All'ora dell'uscita, quieti, quieti, si sarebbero avviati alla stazione, vestiti da cristiani — diceva il siciliano tentatore — e via col primo treno e chi s'ha visto s'ha visto.

Così avvenne. In casa d'un amico, di nulla consapevole, lasciarono la divisa e, indossati abiti già bell'e pronti s'avviarono alla stazione, per vie remote, ad uno, ad uno per non destar sospetti.

Quando Beppe arrivò, gli altri erano ormai nelle sale d'aspetto, che se la discorrerano da buoni amici, contenti d'averla passata liscia fino a quel punto e fiduciosi per il poi. Beppe trasse di tasca il borsellino e si mise a numerare i denari per il prezzo del viaggio...

In quell'istante gli passò accanto una vecchietta, mingherlina e bianca, come la sua mamma. Egli la guardò; senza avvedersene un lungo sospiro gli uscì dal petto e volò col pensiero al villaggio natale.

Vide Rosa seduta alla sponda del lago, bella, cogli occhi pensierosi, e vicino ad essa la sua vecchietta, che la confortava a sperare e le parlava di Beppe e dell'avvenire, quando tutti e tre sarebbero stati lassù, in quella casetta, a mezzo il colle, ringiovanita dal chiacchierio dei bambini.

Beppe chiuse gli occhi, pensò a quello che stava per fare, si vide in terra lontana, solo, senza la Rosa, senza la sua vecchietta, e sentì una voce nel cuore, una buona voce che gli disse: Beppe, no... no... pensa a noi.... pensa a noi, che ti vogliamo bene.... Non ci voleva di più per farlo piangere.

— O mamma, o Rosa mia, diss'egli e fuggì.

Due giorni dopo una sua lettera giungeva al villaggio. E Beppe scriveva: mamma mia, Rosa mia, voi mi avete salvato....

(Dall'*Alpigiano*)

cato è riuscito inferiore agli anni antecedenti.

Molta gente nelle ore pomeridiane è arrivata da tutte le parti con tutte le corse e molte vetture. Il treno straordinario ha portato circa 400 viaggiatori.

Tutti gli alberghi erano zeppi; le feste da ballo riuscirono discretamente animate, specialmente quella dell'Albergo Centrale.

I fuochi artificiali non ebbero luogo perchè, dicono, il pirotecnico non era patentato e perciò furono sequestrati i fuochi.

Vendetta. Paolo Lunazzi ricevette un sasso nella testa da Candido Trezza. Il fatto avvenne a Verzegnis e fu causato da antichi rancori.

Arresti. Dovendo essere tradotti in carcere in seguito a condanna furono arrestati: Antonio Magris in Aviano e Lucia Bulfoni in Pordenone.

Per oltraggio fu arrestato a Palmanova Eugenio Mantovan da Montagnano.

Furto. Angelo Zuriati, scassinata la porta della bottega di Santa Fiorenni, a Pasiau di Prato, ne rubava generi di privativa e zucchero per l'importo di L. 28 e L. 4 in moneta di rame.

Stabilimento bacologico soc. Marsure — Anno XIII

Recapito in Udine presso G. Manzini via Cussignacco 2 e G. B. Madrassi via Gemona 34.

Produzione seme bachi cellulare a bozzolo: giallo classico, giallo rustico, bianco e verde e relativi incroci — Oncie di 30 grammi. — Per partite grosse si tratta a rendita.

La nostra produzione pel 1891 sarà quasi esclusivamente di sole razze robuste, il cui bozzolo, già conosciuto, soddisferà le esigenze del commercio, anche nel caso desiderabile di un pieno e generale raccolto.

Ringraziamento.

Le sorelle Bellina, commosse, dal più profondo del cuore ringraziano infinitamente tutti quei buoni che con si solenne e pietosa dimostrazione d'affetto resa alla loro povera madre, lenirono il loro cordoglio.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Anche ieri sera il pubblico si divertì e applaudì molto a tutti i giuochi dei bravi e spiritosi sigg. comm. Girardo e cav. Watry.

—

Oggi e domani riposo.

—

Giovedì IV rappresentazione.

Libri e Giornali

Cronaca d'arte. Si pubblica a Milano ogni domenica. Ecco il sommario del numero 28:

Contro il teatro libero, C. Combi — Nox, Enrico A. Butti — La critica soggettiva, Domenico Oliva — L'esposizione di Brera: La vita contemporanea, Silvio Domenico Paoletti - Divagazioni, G. Bocciarelli — L'arte a Firenze, Enrico Montecorboli — Il vittorioso, Enrico A. Butti — Corriere di Londra, Il *Baccarat* e la casa di Brunswick, P. Valera — La *relazione* della commissione per le premiazioni a Brera.

Copertina: Cronachetta: Il teatro libero in Italia, Le nostre recite, *Per i pittori* — Voluttà, M. R. Guidantoni — Il nostro concorso.

Condannato a morte a 9 anni

La legislazione inglese che concerne i fanciulli criminali è molto più severa di quella d'ogni altro paese.

A termine della legge brittanica, non si può condannare per crimine un accusato minore dei sette anni; dai sette ai quattordici il giudizio deve risolvere la questione del discernimento; ed ove lo si faccia nel senso affermativo, l'età dell'imputato non è più una ragione per esso di risparmiargli la pena capitale.

E' in tal guisa che un monello di nove anni fu condannato a morte, all'unanimità dei giurati, questi avendo ammesso che il fatto stesso d'aver celato il cadavere del proprio compagno da esso ucciso, provava che l'imputato aveva agito con discernimento.

Il fatto però è sempre raro, poichè da moltissimi anni non si era avuta una esecuzione capitale d'individui minori di 16 anni.

Un professore pugnalato

Leggiamo nel *Corriere di Napoli* del 28 corr.:

Ieri, poco avanti le otto, il professor Pasquale Iodice, insegnante nel Museo Industriale e tesoriere della Congrega di santa Maria degli Angeli attraversava, per recarsi al Museo, piazza del Plebiscito. A un tratto gli si avvicinò un uomo, rispettosamente salutandolo. Il professor Iodice, avendo riconosciuto l'uomo, si fermò, e stette ad ascoltarlo. Era colui certo Gennaro Alfieri, l'ex portiere della Congrega, scacciato per mala condotta, qualche giorno addietro. Gli amministratori della Congrega l'avevan spesso richiamato al dovere, ma lui s'era infischiato dei richiami, e tanto aveva perseverato nella negligenza o nei disordini, che l'assemblea generale della Congrega aveva deliberato di sostituirlo. Gli fu, nondimeno, concessa una proroga di due mesi, durante i quali egli avrebbe dovuto procurarsi di trovare un'altra occupazione. Non solo non si affaticò a cercar l'occupazione nuova ma Gennaro Alfieri fece peggio di prima, sicchè l'assemblea degli amministratori lo scacciò prima che scadesse il termine dei due mesi.

Ieri, adunque, l'Alfieri si accostò al professor Iodice e lo supplicò dapprima assai umilmente di pregar la sua causa e di farlo riammettere nell'ufficio di portiere; poi, rispondendogli il professore ch'egli non aveva modo di giovargli, l'ex-portiere montò in furore sin che, tratto un pugnale, gli si avventò e, dopo avergli tempestato tre e quattro volte nel ventre, pervenne a colpirlo a sommo nel petto, presso l'omero destro. Il professore, versando un fiotto di sangue dal petto, stramazzò. L'assassino fuggì. Tosto accorse la folla: un questurino, sopraggiunto in tempo, arrestò l'assassino che aveva già buttato per terra il pugnale.

Il professore Iodice fu trasportato ai Pellegrini. Quivi la sua ferita fu giudicata gravissima; tuttavia si spera ch'egli scampi, non essendo fino alla mezzanotte sopravvenuta alcuna fatale complicazione.

L'infelice professore Iodice aveva indosso la rivoltella, ch'egli era autorizzato a portare da un regolare permesso d'armi. Certo egli non ebbe tempo d'adoprarla, non sospettando nel suo umile interlocutore una ferocia così repentina e così cinica.

Arresto d'un cassiere

A Roma con mandato di cattura dell'autorità giudiziaria fu arrestato il signor Guatieri sotto-cassiere della Banca Romana, per peculato di oltre duecento mila lire.

PENSIERI

— Vi sono amicizie ardenti ed amori languidi, come belle giornate d'inverno e pioggerelle d'estate.

— Il beneficio anonimo può celare una grande umiltà o una grande superbia. La bellezza morale può avere il pudore di non lasciarsi vedere e l'alterigia di non esser veduta.

Telegrammi

Fra negri e bianchi

Parigi, 29. Il *Temps* ha da New York che a Franklin nello Stato di Washington gli operai bianchi sono furiosi perchè i padroni hanno chiamato gli operai negri a lavorare nelle miniere di carbon fossile.

L'accampamento dei negri fu attaccato e ne seguì un combattimento feroce in cui vi furono quattro morti.

Il processo di Zurigo

Zurigo, 29. Alle Assise federali si aperse il processo contro gli implicati nella rivoluzione ticinese del settembre 1890: udironsi quattro testimoni che rammentano i fatti già conosciuti e la presa dell'arsenale di Bellinzona.

Nessun incidente.

Il colera in Turchia

Costantinopoli 29. La Commissione medica constatò l'esistenza del cholera nel distretto di Starim nel *vilajet* di Aleppo, nel villaggio di Kili.

Un monumento agli zuavi pontifici.

Parigi 23. A Saint-Servan, l'arcivescovo di Reims, inaugurò la Chiesa del Sacro Cuore eretta in memoria degli zuavi pontificii caduti nella difesa del potere temporale.

Nel corteggio, dietro l'arcivescovo, stava l'ex-re di Napoli, il duca di Alençon, che rappresentava il conte di Parigi. Mercier, primo ministro del Canadà; il colonnello Charette, organizzatore della cerimonia, essendo malato si fece rappresentare da suo genero.

Venivano quindi tutte le notabilità clericali.

Dopo la cerimonia l'arcivescovo pronunziò un discorso nel quale indirizzandosi al re di Napoli lo chiamò sire e monsignore il duca d'Alençon.

Al banchetto, madame Charette sedeva in mezzo all'ex-re di Napoli e al duca.

L'ex-re Francesco II pronunciò un discorso in lode del Papa e portò un brindisi alla sua salute.

Quindi fece visita al colonnello Charrette.

MERCATI

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Udine 29 Giugno 1891

Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: complessiva pesata a tutto oggi	Quantità in chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: minimo	massimo	adeq. giorn.	Prezzo adeq. gener. a tutto oggi
Gialli ed incrociati gialli	3003.75	387.20	2.20	2.70	2.51	2.61
Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi	34.25	11	2.40	2.40	2.40	2.75

Bollettino 7

Prezzi fatti oggi: Gialli ed incrociati gialli a 2.30, 2.75, Verdi 2.10.

Conegliano, 29 — Verdi da 2,60 a 2,87 — Gialli da 3.15 a 3.20 — Incrociati da 2.90 a 3.15.

Treviso 29 Verdi media min. 2.44, media mass. 2.69 — Gialli media min. 2.86 media, mass. 3.14 — Incrociati media min. 2.65, media mas. 2.89.

Motta di Livenza, 28 — Raccolto quasi terminato, prezzi stazionari intorno a 3 lire, con aumento di qualche dieci centesimi. Il caldo è favorevole alla campagna.

Castelfranco, 29. — Giapponesi da 2.62 a 2.75 — Incrociati da 2.82 a 2.92 — Gialli da 3.15 a 3.27 — Incrociati da 3.00 a 3.25.

Padova, 29. — Bianchi verdi giapponesi da 2.50 a 2.80 — Gialli nostrani da 2.95 a 3.25 — Bianco fino superiore da 3.10 a 3.25.

Vicenza, 29. — Gialli puri da 3,05 a 2.85 — Incrociati gialli da 2.90 a 2.70 — Verdi puri da 2.40 a 2.30 — Incrociati bianco verdi da 2.60 a 2.40.

Cologna Veneta, 29. Bozzoli annuali gialli di razze europee mass. 3.35 min. 2,50, medio 3,173 venduti ch. 26,841,49 — mass. 3,10 — min. 2,40 me. 2,777 vend. ch. 2,117.90.

Lonigo, 29. — Gialli da 2.80 a 3.25 — Bianchi Cerea da 2.90 a 3.30.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 29 giugno

R. I. 1 gennaio	94.30	Londra 3 m.	25.24
» 1 luglio	92.33	Francia a v.	100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi da — a — | Banconote Austriache da 217 3/4 a —

MILANO 29 giugno

Banif. Rossi	1107.—	Soc. Veneta	59.—

LONDRA 29 giugno

Inglese	95 1/16	Italiano	92 7/8

FIRENZE 29 giugno

Cambio Francia	100.80	Azioni F. M.	689.—
Rendita ital.	94.62 —	» Mobil.	428 —

BERLINO 29 giugno

Mobiliare	162.70	Lombarde	46.50
Austriache	128.—	R. Italiana	92.—

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
M.	1.50 a.	6.45 a.	D.	5.00 a.	7.42 a.
O.	4.40 a.	9.00 a.	O.	5.15 a.	10.05 a.
D.	11.16 a.	2.10 p.	O.	10.45 a.	3.10 p.
O.	1.10 p.	6.10 p.	D.	2.10 p.	4.50 p.
O.	5.10 p.	10.30 p.	M.	6.05 p.	11.30 p.
D.	8.08 p.	10.55 p.	O.	10.10 p.	2.25 a.

Da Udine		A Pontebba	Da Pontebba		A Udine
O.	5.45 a.	8.50 a.	O.	6.20 a.	9.15 a.
D.	7.52 a.	9.47 a.	D.	9.18 a.	11.00 a.
O.	10.30 a.	1.34 p.	O.	2.24 p.	5.02 p.
O.	6.25 p.	8.40 p.	O.	4.45 p.	7.50 p.
D.	5.02 p.	7.00 p.	D.	6.29 p.	7.58 p.

Da Udine		A Cividale	Da Cividale		A Udine
M.	6.— a.	6.31 a.	M.	7.— a.	7.28 a.
M.	9.— a.	9.31 a.	M.	9.45 a.	10.16 a.
M.	11.20 a.	11.51 a.	M.	12.19 p.	12.50 p.
O.	3.30 p.	3.58 p.	O.	4.27 p.	4.54 p.
O.	7.34 p.	8.02 p.	O.	8.20 p.	8.48 p.

Da Udine		A Trieste	Da Trieste		A Udine
M.	2.45 a.	7.37 a.	O.	8.10 a.	10.57 a.
O.	7.51 a.	11.18 a.	O.	9.— a.	12.35 a.
M.*	11.05 a.	12.24 p.	M.*	2.40 p.	4.20 p.
M.	3.40 p.	7.32 p.	M.	4.40 p.	7.45 p.
O.	5.20 p.	8.45 p.	O.	8.10 p.	1.15 a.

Da Udine		A Portogr.	Da Portogr.		A Udine
O.	7.48 a.	9.47 a.	O.	6.42 a.	8.55 a.
O.	1.02 p.	3.35 p.	M.	1.22 p.	2.13 p.
M.	5.24 p.	7.23 p.	M.	5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine		Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele		Arrivi a Udine
S.F.	7.45 a.	9.31 a.	S.F.	6.30 a.	8.15 a.
P.G.	11.38 a.	1.— p.	S.F.	11.— a.	12.40 p.
S.F.	2.35 p.	4.23 p.	S.F.	1.40 p.	3.20 p.
S.F.	7.— p.	8.43 p.	S.F.	5.50 p.	7.35 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.08 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine Cormons e viceversa.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine.
Per l'estero presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu.